

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	>	> 6	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	>	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	>	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	>	> 15	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

### TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## Il Congresso di Malines

La Fontaine in una delle sue favole parla d'un viaggiatore che scontrò, cammin facendo, in un torrente e in un fiume.

« Scendeva con grande strepito dalle montagne un torrente; tutti fuggivano dinanzi a lui; lo spavento precedeva il suo corso; i villici tremavano, ma non era che pura minaccia e romore senza che l'acqua fosse molto profonda. Il nostro uomo ne uscì netto colla semplice paura.

« Avanzatosi di qualche tratto, si presenta un fiume, il cui corso, immagin d'un dolce sopore, placido, tranquillo, gli fece credere facile il guadarlo: le sponde non erano ripide, l'alveo puro e trasparente. »

Il nostro uomo entra nel fiume ed affoga. Il torrente che faceva grande strepito era il Congresso di Ginevra. Il fiume placido, tranquillo, immagine del sonno, è il Congresso di Malines.

E il destino del viaggiatore sarebbe quello della borghesia conservatrice, se, atterrita dallo strepito di Ginevra, si rifugiava nelle braccia dei buoni padri di Malines, si mellifluis ed edificanti.

Nel 1848 le classi benestanti ebbero la colpa irreparabile di chiedere alla reazione una garanzia di stazionarietà! Come se la reazione non fosse la peggiore delle rivoluzioni! Ma questa rivoluzione invece, la Dio mercè, oggi sappiamo ciò che è, d'onde viene, dove va. Essa soggiornò a Malines.

Che cosa è? È la dottrina dell'Enciclica e del Sillabo, non dell'Enciclica e del Sillabo commentati da monsignor Dupanloup il moderantista o dal signor di Falloux agente dei Pitt e dei Cobourg del liberalismo, ma la dottrina dell'Enciclica senza commenti, del Sillabo senza commenti.

È soprattutto non parole! Non si parla nei ranghi. Silenzio agli increduli i cui discorsi formicolano d'errori. (È il signor Luigi Veuillot che ce lo disse ancora questi giorni a proposito dell'indirizzo del signor di Falloux al vescovo d'Orléans.) Silenzio a questo antico amico del rinnegato Lammenais, a questo falso fratello, il cui spirito è dominato dal fantasma del padre Lacordaire; silenzio al giacobino Montalembert! — Cattolici, comprendete voi?

Donde viene — questa dottrina della reazione? — Dal Gesù di Roma, da Sant'Idelfonso, dai conventi d'Italia o di Castiglia, dove le suor Patrocino fanno gocciolare le lor piaghe per maggiore edificazione dei loro confessori gesuiti; da quelle fortezze monastiche della riva destra parigina, dove si sottraggono dal peccato le anime degli eredi, dove si lasciano le ferite che gli eredi hanno ricevuto nella via mondana, dove si dà gloria a Dio, si mantiene più forte l'ordine, la religione, la famiglia e la proprietà, sequestrando qualche giovanetta ed estorcendo qualche testamento!

Dove va — questa rivoluzione del partito nero? — Alla negazione di tutt'i principii costituenti la società moderna, alla distruzione del codice civile; — al celibato infondendo che ha insterilito la Spagna; alla libertà di testare, che sopprimerebbe domani l'uguaglianza delle spartizioni e recluterebbe gli ordini monastici dei cadetti di famiglie decadute e mendiche; al ristabilimento dei beni di mano morta; alla ricostituzione della grande proprietà, schiacciando con tutto il suo peso i nostri otto milioni di piccoli proprietari; alla schiavitù dei figli del popolo sotto il dominio dei buoni fratelli, dei figli del mezzo ceto e dell'aristocrazia sotto il dominio dei gesuiti; all'ostracismo del lavoro,

di questo principio rigeneratore delle nuove società, — alla negazione della scienza, dell'arte e dell'industria!

Ed ora, noi lo domandiamo alla borghesia francese, — dov'è il pericolo? a Ginevra o a Malines? A Ginevra si ha gridato in maniera d'assordare gli intervenuti, a Malines si parla mellifluamente e con tutta dolcezza. Ma La Fontaine ha già risposto per essi:

« La gente che non fa strepito è sempre dannosa; non è così degli altri. » (Opinione)

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 14 Settembre.

Quali motivi particolari abbia avuto in questi ultimi tempi il nostro governo di lagnarsi della Francia è difficile a dirsi. Se è vero, come sostennero i fogli ufficiosi, che l'amministrazione italiana abbia trovate sufficienti le dichiarazioni del *Moniteur* per ciò che si riferiva all'incidente della missione Dumont ed alla lettera del Niel, e che questa vertenza debba considerarsi interamente ed amichevolmente esaurita, è un po' difficile rintracciare le fila di nuovi argomenti di disgusto che sarebbero sopravvenuti tra i gabinetti di Parigi e Firenze. Eppure io sono condotto a credere che disgusti nuovi e non indifferenti sieno sopravvenuti, dacchè odo persone seriissime motivare la possibilità di un *révirement* capitale della nostra politica estera nel senso prussiano.

La cosa sarà o non sarà così imminente e così grave come taluno si compiace dipingerla, ma che qualche cosa ci sia non è da dubitare. Infatti mi consta in modo positivo che tra il nostro governo e quello di Berlino si stieno scambiando in questo momento ogni sorta di dichiarazioni di simpatia. Da una parte e dall'altra si sarebbe manifestata la cordiale intenzione di favorire nella più ampia misura possibile i rapporti commerciali dei due paesi. La Prussia in ispecie avrebbe dimostrata la più spontanea disposizione a favorire l'investimento di capitali prussiani in imprese finanziarie ed industriali italiane. Tutti fatti i quali, come vedete, si intenderebbero poco agevolmente nelle attuali contingenze della politica europea, se non vi si supponga mascherato un qualche secondo fine più o meno vicino ed importante.

Taluno parte da queste premesse per attribuire addirittura al sig. Rattazzi la intenzione di provarsi a sciogliere la questione romana, approfittando dell'antagonismo tra la Francia e la Prussia.

Senza andare tanto in là in un oggetto così delicato, io mi contento di avervi fatto cenno dei sintomi nuovi e concludenti che si vengono rivelando.

Gran ridere si fa qui dello scioglimento tragi-comico a cui è riuscito il Congresso di Ginevra. Poveri noi se quando dovesse trattarsi sul serio della pace dei popoli avessimo da nominarne giudici ed arbitri gli amici di Ginevra, i quali, per non perder tempo cominciano a bastonarsi fra loro! Ed anche questa ad ogni modo sarà una lezione che non andrà perduta.

La notizia degli arresti di garibaldini che

avrebbero avuto luogo alla frontiera pontificia non è vera.

Si conferma invece che il generale Nunziante, duca di Mignano, stia per essere nominato comandante supremo di tutte le forze che sono accantonate sul confine degli Stati del Papa.

Intorno alle intenzioni del generale Garibaldi corrono le più contraddittorie supposizioni. Alcuni dicono che egli non abbia rinunciato alle sue idee contro Roma, non solo, ma che sia più che mai prossimo ad effettuarle. Altri invece vuol far credere che egli sia stato grandemente contrariato dallo spettacolo che la democrazia ha dato a Ginevra, e che anch'egli stia per persuadersi che certe democrazie non riescono sempre, ragione per cui sarebbe disposto a protrarre ogni effettuazione a' suoi piani.

Molto discorrere si è fatto in questi giorni della ignominiosa camorra, che venne organizzata nella dogana di Napoli a danno dell'erario, e che funzionava da non meno di sei anni senza che quegli altri talentoni se ne siano accorti mai. Si vuole che i danni toccati alla finanza per tale faccenda sommino nullameno che ad una trentina di milioni.

Poi si parla anche di un'altra truffa che si sarebbe verificata a Napoli parimenti, e che sarebbe rimasta anch'essa impunita da sei anni circa. Si tratterebbe qui di cospicue sottrazioni di fondi che avrebbero avuto luogo mediante calcoli falsati fino dall'epoca della costituzione del Gran Libro d'Italia, essendo ministro di finanza il conte Bastogi.

Siccome non possedo particolari relativi a questo altro scandalo, così mi limito a farvene cenno, salvo a parlarne di nuovo se sarà il caso.

Si aspetta che la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi da un giorno all'altro gli elenchi delle nomine e delle traslocazioni relative al personale della amministrazione provinciale. R.

Dall'Opinione:

## IL CONGRESSO DELLA PACE.

Il Congresso della pace è terminato in modo assai poco pacifico. Cominciò colle proteste e terminò con una protesta del presidente.

Se il gen. Garibaldi era andato al Congresso per attingervi un appoggio morale alla spedizione di Roma, che si dice persista nel voler tentare, giammai l'esito poteva meno corrispondere alle speranze. In una città in cui vi hanno parecchie sette e confessioni religiose, la condizione principale della loro concordia è il rispetto reciproco delle convinzioni. Il discorso del generale Garibaldi ha prodotto un effetto che egli non poteva prevedere, giudicando dall'Italia. I cattolici di Ginevra si sono sentiti offesi nella loro coscienza, gli uomini politici si videro compromessi e niuno celò il proprio malcontento. La disapprovazione si era manifestata nella sala del congresso con un mormorio assai prolungato, ma fuori si preparavano manifestazioni ben poco moderate, ed il generale Garibaldi ha avuta la prudenza di tosto partire, per non essere cagione di più grande agitazione.

Però Ginevra era poco soddisfatta del Congresso, che sembrò troppo facilmente dimenticare le condizioni speciali della Svizzera e la sua neutralità. Nel seno del Congresso

stesso le divisioni erano cresciute, e qualunque proposito di accordo reso impossibile. In mezzo a tanto disordine non restava che separarsi ed il Congresso della pace ebbe la miserevole fine a cui sono condannate le associazioni che cercano soltanto di sfogare orrori politici e si mettono in guerra con tutti mentre promettono di voler promuovere la pace universale.

Scrivono da Ginevra all'*Opinione Nazionale* in data 12 settembre:

Il congresso della pace che cominciò poco bene finì peggio. Da alcuni non fu rispettata nè la convenienza, nè il buon gusto. La nostra popolazione è restata scandalizzata dalle dottrine economiche, religiose e politiche che vi furono proclamate, non da qualche oratore eccentrico, ma da una consorte di *cicaloni* che si succedevano nella tribuna a far le loro professioni di fede le più assurde e le più stravaganti, procurando di fare del nostro paese un campo di discordia e del congresso della pace una arena aperta alle discussioni le più violente.

I venti e più oratori che presero parte alla discussione di ieri peccarono quasi tutti per un esordio veemente per teoriche sovversive, per povertà di ripieghi pratici e per irriverenti allusioni al generale Garibaldi, che chiamarono il vivente ritratto e il redivivo Cristo che flagella e scaccia dal tempio i profanatori.

Chaudey ebbe il buon senso di confutare tutte le pompose dottrine socialiste proclamate nel Congresso. Gli attacchi contro il papato non sono piaciuti ai nostri concittadini, i quali intendono che la libertà deve essere per tutti e l'intolleranza per nessuno: e che a nome della libertà non si deve imporre nessuna fede.

Il Ceneri di Bologna la intese, e trattando del papato come istituzione politica tacque del lato religioso e fu applaudito.

Non così avvenne di un altro italiano che passò ogni limite di convenienza, urtò la suscettibilità di molti, e continuò ad avere la parola per 25 minuti, solo perchè una *colerica* interessata lo impose con modi bruschi alla presidenza ed al pubblico.

La *Roma protestante* non si è unita ai frenetici ed ai nemici del cattolicesimo, ma bensì al presidente Tolissaint che tentava frenare la licenza (che si voleva spendere per libertà), gridando a squarciagola, *viva la libertà di coscienza, la libertà per tutti*. Il nostro paese non sa che farsi di tanti liberali irreligiosi che ci piangono qua da ogni parte del mondo per farci da maestri.

Come che questo non bastasse, venne fuori un francese a domandare che il Congresso dichiarasse Napoleone I. il più gran malfattore del secolo. — Ma a questa proposta sorsero gli orribili gridi dell'assemblea: *alla questione — alla sala di polizia: è uno scappato da Charenton!* e si è fatto scendere dalla tribuna.

In questo momento il Presidente ha ricevuto due proteste segnate, la prima da molti cattolici, e la seconda da molti più protestanti contro gli oltraggi prodigati al cristianesimo in generale ed al cattolicesimo in particolare.

Dopo le scene scandalose della seconda seduta del Congresso si sono uniti più di mille cittadini di Ginevra in comizio popolare (e fra questi notavansi i signori Fazy, Degrange, Rozet, Golay) per sdebitare il popolo ginevrino da ogni responsabilità e solidarietà in presenza delle teorie che sono state emesse e delle tendenze pericolose che hanno falsato lo scopo primitivo del Congresso — ed all'unanimità fu approvata la seguente dichiarazione:

« Considerando la confusione di idee e il carattere poco pratico del Congresso, questa assemblea esprime il desiderio che, nell'interesse della pace, della libertà e della Confederazione svizzera, non sia presa alcuna determinazione nel Congresso della pace. »

Tutti gli astanti plaudirono a questa determinazione, obbligandosi nel seno del Congresso ad opporsi ad ogni decisione che potesse mettere in pericolo la neutralità della Svizzera e la santità della morale e della religione cristiana.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall' *Opinione Nazionale* :

Si è sparsa la notizia che il generale Garibaldi fosse richiamato da un dispaccio in cifre e che ci avviciniamo ad un nuovo Aspromonte.

Il generale si attende oggi in questa città.

Si attende pure il deputato Crispi, che alcuni asseriscono essere stato invitato dal Rattazzi a stornare Garibaldi da un'aggressione armata contro lo Stato pontificio.

— Dalla *Gazz. d'Italia* :

La corte di Roma nella previsione di non poter resistere ha trasmesso ordine alle autorità militari del confine di cedere il campo ovunque apparissero soldati regolari italiani. I soldati pontifici dovrebbero ripiegare sopra Roma non manifestando alcuna ostilità verso l'esercito italiano.

In Roma si sono minati Castel Sant'Angelo, il Campidoglio e il Vaticano in modo di poter resistere anche quando il rimanente della città fosse perduto. Si crede al Vaticano che la dichiarazione ufficiale fatta alle potenze cattoliche che il papa è assediato nel suo palazzo, farebbe più effetto che non la dichiarazione garibaldina a Ginevra che il papato è decaduto. Ne' circoli ecclesiastici più moderati di Roma si spera che la prima potenza cattolica che accorrerebbe a liberare il pontefice assediato dai rivoluzionari sarebbe lo stesso regno d'Italia e si aggiunge che per questa non impossibile ipotesi è già preparata una divisione sotto gli ordini del duca di Mignano. Noi non sapremo dire quanto siano fondate tali speranze pontificie, perchè crediamo che il Governo italiano non avendo nulla di preconcetto si riservi piena libertà di azione attendendo di prendere una risoluzione secondo le circostanze.

— Le notizie di moti insurrezionali a Viterbo ed a Roma sono per lo meno premature.

Si crede però che questi moti precederanno il moto del generale Garibaldi, il quale sarebbe riuscito, secondo nostre notizie, a deludere la vigilanza del Governo italiano.

— Siamo assicurati che il connubio dell'onorevole Rattazzi con il partito della *Riforma* è subordinato alla condizione che questo dia garanzia di spirito governativo, non partecipando nè direttamente nè indirettamente al tentativo del generale Garibaldi. Ora è noto che la *Riforma* ha dichiarato che vedendo la rivoluzione alle prese col Governo dei preti, il suo partito non potrebbe esser trattenuto da alcun riguardo a trattati che ha subiti ma non accettati.

Dunque? — La conclusione è riservata all'onorevole presidente del Consiglio.

— Ci scrivono da Parigi contraddicendo la notizia, da noi data con riserva di un'operazione in numerario fatta dal commendatore Bombini per la Banca Nazionale in vista della prossima vendita dei beni ecclesiastici. E veramente ci sembrerebbe essa inutile dopo che il partito dominante ha dichiarato che esso può far senza del concorso bancario per assicurare al Governo il risultato finanziario dell'operazione.

Ci si aggiunge che pare certa una modificazione del Ministero in Francia. Il signor Grammont sarebbe chiamato al Ministero degli esteri. Il signor Drouyn de Lhuys andrebbe ambasciatore a Vienna, e il signor Moustier tornerebbe a Costantinopoli.

La lettera di Ollivier alla *Liberté* non è considerata in Francia come un segno di allontanamento dal partito imperiale del celebre democratico. Si dice anzi che questa lettera possa contenere qualche linea del futuro programma politico del Governo dell'imperatore.

Non abbiamo bisogno di aggiungere che diamo queste notizie con tutta riserva.

— Leggiamo nel *Diritto* :

— La *Gazzetta d'Italia*, con un *pare*, afferma che Garibaldi andrà direttamente al luogo ove l'attendono i suoi compagni. E una

delle solite deduzioni o induzioni del giornale del *pare* e del *si dice*.

Garibaldi in questo momento è a Belgirate col suo segretario Basso. Sentiamo che andrà a fare una visita al marchese Pallavicino.

Si parla di trecento e più indirizzi inviati da tutte le parti d'Europa. Un indirizzo tedesco è notevole per l'alta ammirazione che vi si esprime verso Garibaldi, e per la più schietta devozione alla causa della libertà e del progresso.

— Il movimento del personale nell'istruzione pubblica è il solito che si suol fare di questi tempi. Del resto aspettiamo per giudicare.

ROMA. — Tre sono i candidati, come si suol dire, in predicazione per la carica di camerlengo, ora vacante in seguito alla morte dell'Albieri; il cardinal De-Angelis vescovo di Fermo, il cardinal Antonelli ed il cardinal Patrizi. Quest'ultimo però essendo poco ambizioso ed in età piuttosto avanzata non mostra curarsene, per cui rimane ancora indeciso fra i due primi. Qualora venisse scelto il cardinal De-Angelis sembra che il papa darebbe facoltà al medesimo di proseguire a ritenere la diocesi Fermana.

Pure il cardinal Antonelli, se fosse eletto a camerlengo, proseguirebbe sempre a ritenere la sua carica di segretario di Stato e di capo del gabinetto pontificio. Si l'una che l'altra di queste cose sarebbe una vera anomalia, poichè nel primo caso si derogherebbe alla legge della residenza vescovile; nell'altro, che sarebbe assai più mostruoso, si vedrebbero le due primarie dignità dello Stato riunite in una sola persona!

— I fabbricatori di pannilani del Trastevere minacciano di mettersi in sciopero, ossia di chiudere i loro opificii se dal Governo non si concedono nuovamente le forniture che aveano delle truppe pontificie. Sapete che presentemente il Governo, invece di aiutare quella poca industria indigena, provvede tutto il necessario per le sue milizie da fornitori esteri di Francia e del Belgio. Ciò ha rovinato letteralmente i manifatturieri suddetti. Essi fecero sentire i loro reclami al Governo, ma questo finora non diede alcuna risposta soddisfacente, sebbene la chiusura di queste fabbriche non sia da prendersi a gabbo, poichè con esse vivono più di ottocento operai trasteverini.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Quantunque la *Patrie* ha voluto smentire recisamente le voci di modificazioni ministeriali, la stampa liberale parigina persiste a credere che le modificazioni dovranno aver luogo.

— Il *Siecle* lamenta che in Francia non si ha ancora il diritto di riunione.

— La *Gazz. d'Italia* dà con riserva le seguenti notizie, che le vengono inviate da Parigi :

Pare certa una modificazione del ministero in Francia. Il signor Grammont sarebbe chiamato al ministero degli esteri. Il signor Drouyn de Lhuys andrebbe ambasciatore a Vienna, e il signor Moustier tornerebbe a Costantinopoli.

La lettera di Ollivier alla *Liberté* non è considerata in Francia come un segno di allontanamento dal partito imperiale del celebre democratico. Si dice anzi che questa lettera possa contenere qualche linea del futuro programma politico del Governo dell'imperatore.

MARSIGLIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Torino*, che l'11 corr. venivano imbarcate in quel porto, e dirette a Civitavecchia, altre 28 reclute per l'esercito pontificio. — Cinque di quei giovani dovean prender servizio nell'artiglieria indigena; tutti gli altri nel Corpo dei carabinieri stranieri.

VIENNA. — Vuolsi che la camera dei deputati riprenderà le sue sedute il 23 corr.

BERLINO. — Anche in Prussia si credeva che il discorso del re avrebbe sparsa luce su la presente situazione.

Ora attendesi sapere se il Reichstag risponderà al discorso reale con un indirizzo, ma se ne dubita assai, stantechè sarebbe difficile alla maggioranza d'accordarsi nel formulare un'opinione nettamente definitiva sui rapporti con la Germania del Sud, senza intralciare la politica del governo. Il Parlamento sa che se il lavoro del sig. Bismarck su la via dell'unità nazionale non si scorge alla superficie, ciò non impedire che esso

sia attivissimo. Ha fiducia nel primo ministro e gli lascia libera l'azione.

SPAGNA. — Il *Corr. Ital.* scrive: Notizie giunte ieri sera a persona influente recano che a Madrid il ministro Narvaez è in pericolo. Gli amici della libertà e della dinastia consigliano alla regina d'affidare il governo ad Espartero.

I reazionari consigliano invece d'affidarlo al generale Pezuela, capitano generale della Catalogna, il più retrivo; e insieme il più energico fra i capi dell'esercito.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**Furto misterioso.** — I coniugi Vincenzo e Teresa Zatta, proprietari di uno dei principali negozi di mode della nostra città, dal 1863 al 1865 verificarono nei loro bilanci annuali il considerevole passivo di oltre L. 13,000 senza che sapessero trovarne spiegazione nell'andamento del loro commercio piucchè mai prospero. Esclusa la supposizione di un furto dall'esterno ebbero ricorso com'è ben naturale, al sospetto di sottrazioni nell'interno del negozio; ma nessuna circostanza per oltre tre anni aveva potuto metterli sulle tracce dei colpevoli. Solo nel marzo 1866 la signora Zatta poté rilevare da alcune sue avventrici la provenienza in loro di varie pezze di stoffa, di seta indubbiamente riconosciuta del compendio di quella ch'essa teneva nel proprio negozio. Fatte le opportune indagini venne a sapere che la stoffa era stata acquistata alla solita asta del Monte di Pietà dalla straccivendola Anna Gloria, e da questa rivenduta a mezzo di certa Chiara Zaramella. Fu constatato che il pegno era stato fatto da Giovanni Campagnaro, il quale come appariva dai registri del pio Istituto solleva da oltre tre anni impegnare di frequente siffatto genere di stoffe. Il Campagnaro dapprima fece del suo meglio per arruffare la matassa credendo forse di levarsi d'impaccio coll'inventare certe storielle di questo e dell'altro mondo, che avevano tutti i pregi fuorchè quello della verosimiglianza. Poscia mutato saggiamente proposito ammise le frequenti impegnate di quella stoffa, e dichiarò d'averle eseguite per incarico del barbitonsore Benedetto Maggi. Questi messo alle strette dalle rivelazioni del Campagnaro tentò rovesciare ogni responsabilità su certo Giuseppe Mion agente della Zatta, il quale in sulle prime stette in sul niego ma poscia confessò ogni cosa col massimo dettaglio. Lunga e noiosa sarebbe qui l'enumerazione dei ripetuti furti di seterie e di velluti ch'egli dichiarò d'aver commessi dagli armadii del negozio e dal magazzino, ed io ne faccio grazia volentieri ai cortesi lettori. Il Mion, il Maggi ed il Campagnaro furono tratti dinanzi una Corte del nostro Tribunale, e dopo varie sessioni del dibattimento più volte prorogato per nuove pratiche, condannati Mion a sei anni, Maggi a cinque di carcere duro, e prosciolto il Campagnaro dall'accusa per difetto di prove avendo i giudici trovato di che dubitare sulla sua pravità d'intenzione.

Lo svolgimento accurato del processo non avrebbe secondo la pubblica voce fatta piena luce sugli autori di così ingente furto, tra i quali si vorrebbe avessero dovuto figurare altre persone che la giustizia per un concorso di circostanze misteriose non avrebbe potuto cogliere. Si vorrebbe per di più che il Mion fosse una vittima volontaria di colpe non sue; ma qual fondamento hanno tutte queste dicerie? Nessuno saprebbe dirlo: ed io fedele cronista le riporto solamente, perchè il lettore assennato ne faccia quel calcolo che si meritano.

Il dibattimento fu egregiamente condotto dall'ottimo cons. Pietra, come riuscirono brillanti le conclusioni dell'accusa e difesa, rappresentata la prima dal cav. Crespi e la seconda dagli avv. Tivaroni e Donati.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

#### Notizie sanitarie:

« Padova, 16 settembre 1867, Dal mezzodì del 14 a quello del 16 casi nuovi N. 10.

Bacco Bortolo industriante d'anni 81. Mion Teresa » » 76.

Michelotto Natale villico di

Volta Berozzo . . . . . » 26.

Sentori Veneranda cucitrice . . . » 26.

Zampieri Caterina industr. » 63.

Dal Ferro Caterina » » 78.

Zaramella Giustino crivellatore » 48.

Nicoli Domenico villico Chie-

sanuova . . . . . » 21.

Roverin Orsola industriante . . » 52.

Navarro Luigia . . . . . » 3 1/2.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 6.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 16 settembre.

Attaccati n. 61 — morti 35 — guariti 13 — in cura 13.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 16 Settembre:

Massanzago, 1 — Cagnola, 1 — S. Martino di Lupari, 1 — Cartura, 1 — Pernumia, 1 — Vighizzolo, 1 — Anguillara, 1 — Bovolenta, 1 — Correzzola, 2.

Il Consiglio Provinciale è convocato dalla Prefettura per domani, martedì, in pubblica seduta, onde trattare interessi d'amministrazione provinciale. I cittadini vadano numerosi ad assistere a quest'adunanza, e ammirando lo zelo e la perizia di ciascun consigliere, potranno poi giudicarli con conoscenza compiuta, e sempre meglio ad usarsi alla vita pubblica. L'ora è il mezzodì.

Il Comando della Guardia nazionale avverte, che per disposizione del sig. Sindaco, nel giorno di giovedì 19 corr. ed alle ore 10 antm. sono convocate nella sala della Ragione le Comp. 2., 8., 9. e 10. di questa Guardia nazionale, per la designazione dei delegati a senso dell'art. 44 della Legge 4 marzo 1848, in sostituzione di quelli stati radiati dai ruoli, onde addivenire poi alla formazione delle rose per le nomine dei maggiori mancanti nel 1. e 3. Battaglione.

— Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato, 19, 20 e 21 corr., dalle ore 5 alle 6 e mezza pomeridiane, nel locale del Comando, la 6.<sup>a</sup> compagnia è chiamata sotto le armi per la rivista dei fucili.

Si avvertono i graduati e militi della compagnia suddetta, che a sensi del N. 4 dell'articolo 2 del Regolamento per la rivista, tale servizio è dichiarato obbligatorio.

Il Conizio Agrario di Conselve inaugurerà il giorno undici corr. Noi ce ne congratuliamo, e desideriamo di poter dare uguale notizia anche degli altri Conizi, ai quali tutti porgiamo preghiera di comunicarci i loro atti.

**Canti notturni:** I nostri popolani, benedetti, hanno buon umore, buon orecchio e buona voce. Tutta la notte s'odono canti, che, fino ad un certo punto, è un piacere! Ma quando siamo nel colmo della notte, in cui si ha necessità e diritto di riposare nelle proprie case, cotesti canti giungono inopportuni, anzi insopportabili: perciò i popolani del democratico buon umore senza statuti, li preghiamo di porre un ragionevole limite ai loro canti, non protrandoli sino alle ore incompatibili, nè scegliendo a punto di loro accademie i caffè e le strade cittadine, come per esempio, la Via santa Sofia e quel pubblico esercizio che si trova tra Via S. Leonardo e Savonarola. Basterà quest'invito per essere intesi dai cantanti in discorso, senza bisogno che s'incomodino gli Agenti pubblici ad invigilare in detti luoghi in certe ore tardissime.

**Nelle vicinanze della Posta** i ragazzacci fanno sovente un chiasso poco edificante, e non raramente infastidiscono le persone che ivi passano. Ieri sul mezzogiorno scherzando scongiatamente con una bacchetta offesero in viso una buonissima donna, e fu buono per questa che potesse in tempo salvarsi gli occhi. Raccomandiamo la sorveglianza su quel punto, che sembra addivenuto la piazzetta dei birichini.

**Domanda inutile!!!** I fatali ad olio perchè sono accesi mezz'ora dopo quelli a gaz?

**Ignoto ladro** con scassinatura di finestra e scalata si introdusse nell'abitazione di R. Maria fu Giacomo di Mirano qui domiciliata, in vicolo Brondolo, e la derubava di 20 fiorini.

**Continuano le doglianze degli impiegati in riposo** per il trattamento diverso da quello degli impiegati in attività riguardo alla percezione in carta-moneta degli assegni mensili, imperocchè essi non ricevono come questi ultimi una quarta parte dello stipendio in denaro effettivo, e credono ingiusta la loro esclusione da tale favore. Di vero: forsechè l'assegnamento degli impiegati in servizio sia più rispettabile di quello dei pensionati, il quale è una vitalizia ricompensa alle lunghe e onorate fatiche, ed insieme un provvedimento ai bisogni indeclinabili della vita senile o cagionevole?

Forsechè essi medesimi, usciti d'ogni speranza di avvantaggiare, non mentino eguale favore degli altri appena entrati, o progredienti in soldo nella rispettiva carriera?

**Giuste osservazioni:** L'osservazione che il cholera colpisce in generale non poche donne e fanciulli del volgo, soliti ad abusar delle frutta, consiglierebbe una *inesorabile* sorveglianza in proposito.

— La conosciuta influenza degli oggetti di *lingeria* allo sviluppo dei contagi farebbe desiderare che quelli posti in libera vendita formassero argomento della più oculata sorveglianza, perocchè forse non tutti i casi di cholera vengono denunciati, e quindi gli oggetti surriferiti, lunge dal subire un previo efficace espurgo, sono venduti lordi, o superficialmente lavati per più spedito spaccio.

**Recò il suo effetto** il nostro avviso al sig. Z.... Dal vicolo di S. Caterina si levarono i due sassi, e si sta ora riparando le mura in Via Piove. Il sig. Z.... ci perdoni un'altra parola: il suo muro è fatto a zigzag in tutta la sua lunghezza ed altezza; ed ora che è in moda il rettilineo ci piacerebbe che per non perdere due dita di terreno, come ha fatto nel suo nuovo vicolo, così in via Piove, avesse a trasgredire questo saggio precetto dell'ornato. Richiamo l'attenzione del sig. Z.... e del Municipio perchè gli angoli piccoli o grandi sporgenti o rientranti in una via ci disgustano, se altro non fosse pel motivo che si convertono in indecenti pisciatori. Così ci hanno scritto.

**Il suicidio del sig. Carlo Borgo**, di cui fa cenno già relazione, avvenne nell'Albergo dell'Aquila Nera in piazza Cavour, e non all'Aquileta, come per equivoco fu pubblicato.

**Una mezzadonna di perche.** Perchè quei due mendicanti di *piantone fisso* all'ingresso del restaurant Pedrocchi?

Perchè quel cieco di stazione vicino a San Daniele?

Perchè quell'intollerabile puzza in via Brancaleone?

Perchè un vecchio rivenditore di giornali vende anche *firme* per R. lotto?

Perchè all'ingresso del casino Pedrocchi sotto la loggia trovasi quasi giornalmente un fascio d'erba o di fienc?

Perchè speriamo che a chi spetta si prenderà cura di quanto sopra, come per verità se la è presa di tante altre cose simili. »

**Uno degli scrittori malva.** Ieri al caffè della Vittoria in piazza Unità d'Italia, ebbi a godermi una sfiata d'ingurie uniche e singolari contro la gran malva che è questo *Giornale di Padova*.

A dir vero la sfiata pareva al mio indirizzo, chè io pure sono macchiato dall'atra colpa di avere inseriti dei lemmi e sonniferi articoli d'arte su queste colonne. Forse fui fatto segno a sì eroico sdegno perchè non sono uno di coloro che abbia resa la penna un flagello da cederli ai capricci d'ogni aguzzino, che, in vista di ben pubblico vorrebbe contro tutti sfogare le proprie ire ed invidie private.

Se badate a costoro io sono uno scrittore codardo che non tocca certi tasti per non perdere stipendi, decorazioni ed impieghi. Se il Governo o le consorterie non mi avessero preso a quest'esca, griderei io pure ladri a tutti, a tutti vili ed impostori ed inetti. Griderei morte ai generali, ai ministri, ai deputati, ai prefetti, e facendomi collaboratore d'un nuovo giornale, casto, dignitoso ed indipendente, rimetterei le brache all'Italia.

Angelo Sacchetti.

**Libro nuovo:** L'11. volume della *Scienza del popolo* contiene una elegante lettera sull'Igiene del prof. Livi di Siena. Gli ultimi quattro volumi di questa utile biblioteca a 25 centesimi comprendono una raccolta di cognizioni che nessuno dovrebbe ignorare, specialmente in questi momenti.

**Riceviamo il decimo volume della Scienza del popolo**, la *Cura del Cholera* del Prof. Giacinto Namias, che unito al precedente forma una completa monografia di que-

sta tremenda malattia e di quello che fino ad oggi l'arte medica ha saputo trovare per prevenirla o per curarla.

**Il giornale de' pranzi.** — Tra breve uscirà a Parigi un giornale intitolato: *La minuta de' pranzi*. Esso sarà l'organo di tutti i trattori e conterrà la minuta dei pranzi e delle colazioni della giornata.

**Il R. ginnasio-Iliceo Davila in Padova**, stante omissione avvenuta per semplice errore nella pubblicazione dei nomi degli alunni che si distinsero negli esami di maturità del p. p. agosto dichiara che anche l'alunno Porta Carlo fu con distinzione giudicato idoneo agli studi universitari.

p. il direttore  
il prof. ord.

C. dott. Ronzoni.

**Durata della vita dei celibi e degli ammogliati.** Il dottore Stark in una recente seduta della Società Reale di Edimburgo ha letto una memoria «sull'influenza che il matrimonio esercita sulla durata della vita umana.»

Risulta da tal lavoro che tra l'età di 20 ai 25 anni muore il doppio di celibi in confronto agli ammogliati.

Questa disuguaglianza nella mortalità diminuisce negli anni seguenti, ma il vantaggio resta sempre agli ammogliati.

Così da 20 anni in poi l'età media raggiunta dagli ammogliati è di 59 anni e mezzo mentre quella dei celibi è di 40.

Così dopo i 20 anni gli ammogliati hanno il vantaggio di vivere 19 1/2 più de' celibi.

Dopo i 25 anni la vita media per gli ammogliati è un poco più di 60, mentre quella de' celibi è di 48 anni.

Una metà de' celibi non raggiunge l'età di 30 anni, mentre la maggior parte degli ammogliati muore tra i 60 e 80 anni.

In quanto alle donne la differenza della durata della vita tra le maritate e le nubili è men grande di quella tra gli ammogliati e i celibi.

Le maritate morivano, in verità in numero maggiore delle nubili, durante tre periodi quinquennali della vita, cioè da 15 a 20, da 20 a 25, da 25 a 30; ma esse prendono la loro rivincita da' 30 a 40 anni, periodo nel quale le nubili muoiono in gran numero.

Da' 40 a' 45 il vantaggio ritorna alle nubili. Da' 45 in poi il vantaggio ritorna per le maritate. (Opin. Naz.)

#### Tumulti in Tolve:

Accennammo le poche notizie trasmesse per telegrafo intorno ai tumulti di Tolve. Ora ecco i particolari di quelle scene selvaggio:

Dopo i primi casi di cholera avvenuti in Tolve, il partito borbonico-clericale cominciò secondo il solito, ad aizzare la plebe, dicendo che di cholera non ve ne era: che si trattava di veleno somministrato dagli agenti del governo contro la popolazione.

Nei primi momenti la popolazione non credeva gran fatto a queste chiacchiere: ma inferendo la malattia la diffidenza prese larghe proporzioni: e si cominciò dal rifiutare le medicine e persino le disinfezioni col cloruro di calce e il solfato di ferro.

Giunsero le cose tant'oltre che ovunque entrava un medico, un carabiniere, un agente comunale si lavava il pavimento non appena ne sortivano.

I primi sospetti caddero sulla guardia municipale Antonio Sibillino nativo di Genzano, e su di altri; ma la tempesta non pareva volesse scoppiare sì presto.

Durante la notte in qualche contrada della città si vedevano capannelli di popolani che vigilavano: ma con aspetto pacifico. Soltanto udivasi qualche fucilata in alcuni punti del paese.

Nella notte dal 5 al 6 corr. si avvertì un movimento insolito nella popolazione ed un picchiare a tutte le case de' contadini; la qual cosa destò sospetto nella forza di presidio. Ma fu impossibile pervenire al punto di concentramento di tutta la popolazione che in un baleno radunavasi armata per le vie.

Un certo Pasquale Mancini alla testa di altri sei o sette del paese presentavasi in deputazione dal Sindaco, facendogli noto i sospetti della popolazione verso il Guardia Sibillino ed altri, e chiedeva si perquisissero le costoro case.

Il sindaco rispose un rotondo *no*. Questa negativa fu il segnale della ribellione.

La casa del Sibillino fu invasa e l'infelice venne trucidato dal furore popolare insieme a due altre guardie Francesco e Giacomo Mattia.

I pochi carabinieri della stazione non potevano far nulla contro tanta gente, e vennero garantiti che il popolo non aveva nulla da dire contro di loro; ma che voleva governare per qualche tempo da sé per vedere se il cholera vi fosse o pur no.

La poca forza di presidio non potè mandare a Potenza a chiedere rinforzo, perchè i faziosi avevano occupato le porte del paese: epperò non eravi meglio a fare che tenersi nelle caserme preparati ad onorata difesa.

Non pertanto giunse la notizia a Potenza per mezzo di un corriere di Vaglio.

Il capitano Guelfi partì con pochi carabinieri a cavallo e con tale scorte si presentò innanzi Tolve; ma i rivoltosi chiusero la porta e si disponevano a far fuoco dalle feritoie.

Il bravo capitano, rapido come il baleno di galoppo si gettò in un vicolo laterale ed entrò nel paese prendendo alle spalle i rivoltosi.

Tanta audacia paralizzò la plebaglia che subito cominciava a gridare: *Viva Vittorio Emanuele* — A poco a poco la folla si dissipò e tutto il paese rientrò nella calma.

Il giorno appresso giunse il giudice istruttore; ma i più compromessi eransi dati alle campagne.

Di 39 compromessi ne furono arrestati soltanto otto. Altri 13 vennero arrestati nella notte.

La G. Naz. di Tolve in gran parte fece causa comune col popolo, il resto stava nascosto nelle case. Solo il Capitano la mattina del 5 uscì in piazza; ma vistosi solo rientrò nella sua casa.

Le ultime notizie costatavano sempre più che i fatti di Tolve avvennero per opera dei preti!

Gli individui arrestati in Tolve sono i seguenti — Mancini Pasquale — i due fratelli Infantini — Tamburrini Amato, Rago e Cancellaro, Agotello, Ponsa, Mattia, D'Allo, Mancini Nicola, Cocca, Sant'Angelo, Albona, Rona Angelo, Piccineo, Becco, La Capra, De Angeli.

#### Diario di Pubblica Sicurezza.

Arresti:

15 settembre 1867.

C. Francesco, fu Paolo, di qui, senza stabile occupazione.

F. Teresa, di Giuseppe, di qui, al Portello.

F. Teresa, di Vincenzo, nata a Volta Barozzo, qui domiciliata.

P. Marianna, fu Domenico, d'anni 54 nata a Rustega, qui domiciliata, tutti quattro per accattonaggio, e per la stessa causa anche certo F. C. Pietro fu Matteo d'anni 35.

F. Francesco, di Luigi, di Venezia, intagliatore, per mancanza di recapiti.

B. Giustina, fu Giuseppe, d'anni 44, nata e domiciliata a S. Giorgio, per vagabondaggio.

M. Antonio, fu Domenico, d'anni 19, nato e domiciliato al Mestrino, muratore, per imputazione di furto.

C. Francesco, fu Angelo, d'anni 54, nato e domiciliato a Venezia, domestico, per furto di 7 orologi, sei a danno di un orologiaio a S. Nicolò, ed uno a danno del sig. A. N.

Furono dichiarati in contavvenzione alcuni giocatori d'azzardo, e certo L. L. caffettiere che tenne nel suo esercizio giuochi di tal natura.

16 settembre.

R. Giovanni di Antonio d'anni 20 qui nato e domiciliato al Portello, per appropriazione indebita di lire 2 a danno di C. Giuseppe a S. Catterina.

D. Giacomo, di Domenico, d'anni 35 nato a Forà (Belluno) domiciliato a Montà, facchino per ebbrezza e disordini.

**Servizio della Guardia Naz.:** Domani, Martedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 1<sup>a</sup> compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

—(00)—

#### ULTIME NOTIZIE

Garibaldi è andato alla villa del marchese Pallavicino a San Fiorano, come ieri annunziammo. Oggi si attendeva a Firenze.

Tutti i giornali si occupano della sua spedizione ai confini papali. Il corrispondente della *Perseveranza* mostra in prospettiva i zuavi che potrebbero dare una buona lezione ai sanculotti italiani. Così speravano, così parlavano gli emigrati borbonici e clericali

di Francia! *Nil sub sole novum*. Anche noi abbiamo gli emigrati di Coblenza.

Dalla *Gazz. di Firenze*:

Crediamo di potere risolutamente smentire le voci corse, riferite anco da qualche giornale, d'invasioni già intraprese negli Stati pontifici per parte dei volontari e di arresti fatti in conseguenza di queste violazioni del territorio romano. Sino ad ora possiamo assicurare che nulla di ciò esiste se non nella mente dei propalatori di questi allarmi.

—(00)—

#### DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO 14. — Usedom venne ricevuto oggi dal re in udienza di congedo. Egli parte stasera per Firenze.

PARIGI, 14. — *La Patrie* e *la France* smentiscono che Rouher, durante il suo soggiorno a Vienna, abbia visto Beust.

CARLSRUHE, 14. — Le Camere badesi adottarono alla quasi unanimità il progetto dell'indirizzo.

MONACO, 14. — Le LL. MM. d'Austria partiranno stasera per ritornare a Ischl.

LISBONA, 14. — Scrivono da Rio Janeiro 24 agosto: L'esercito brasiliano comincerà presto l'assedio alla fortezza d'Humaita.

I brasiliani riportarono una brillante vittoria a Matogrosso, e ripresero Corumba.

Tutta la forza paraguayana cadde in loro potere. Un generale paraguayano fu ucciso. I brasiliani impadronironsi a Corumba di 8 cannoni, viveri ed armi, e fecero 500 prigionieri.

VIENNA, 15. — *La Presse* dice che il re di Grecia mandò da Londra al suo futuro suocero una dichiarazione, in cui dice d'aver veramente risolto di non ritornare più in Grecia. Il governo russo fa tutti gli sforzi per fargli mutare questa risoluzione.

PARIGI, 15. — *L'Etendard*: Parecchi giornali annunziano che l'imperatore recherà quanto prima a Berlino, aggiungendo che Goltz andò a Biarritz a recargli l'invito ufficiale. — Queste informazioni sono inesatte. — L'invito fu fatto dal re di Prussia da lungo tempo, e Goltz ebbe a rinnovarlo.

*L'Epoque* dice che il viaggio non è ancora stabilito.

PEST, 15. — È arrivato il generale Türr. Pronunziò un discorso dicendo che la via legale seguita finora è l'unico mezzo per ottenere un pacifico completamento dell'affidamento, e che non sono le armi quelle che renderanno grande l'Ungheria.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

#### AVVISO

Parecchie Ditte di questa Città e Provincia, aventi beni vincolati a sostituzione fedecommissaria, fecero capo presso il sottoscritto, interessandolo a stendere un'istanza, la quale verrebbe da essi collettivamente firmata, onde venir spedita dappoi a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia, allo scopo che, per quanto riguarda lo svincolo delle sostituzioni fedecommissarie, venga anche a queste Province, nel più breve tempo possibile, estesa la disposizione portata dal nuovo Codice Civile del regno d'Italia, e vi si abbia per conseguenza ad attivarsi altresì prontamente tutto quello che in proposito è contenuto nel R. Decreto 30 novembre 1865, concernente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice stesso. L'importanza della pronta pubblicazione di quella legge eminentemente liberale, non ha bisogno di venir qui dimostrata; ed ove l'istanza, di cui sopra, venga firmata da un numero rispettabile di interessati, tanto più avrà probabilità di favorevole accoglienza.

Restano perciò avvisati tutti coloro, i quali vi avessero interesse e vi volessero prender parte, che potranno leggere la detta Istanza ed apporvi le loro firme o nello Studio del sottoscritto, o in quello del Notaio dott. Bona oppur anche presso il sig. conte Giacomo Ferri nel Palazzo Ferri-Zabarella, via s. Carlo; e ciò cominciando dal 16 a tutto il 30 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni non festivi.

Padova, 13 Settembre 1867.

Avvocato TIVARONI.

N. 5110.

**Il Municipio di Piazzola sul Brenta**

In vista alle rassicuranti condizioni igieniche attuali, e revocando il divieto contenuto nell'Avviso di quest'ufficio 4 andante N. 1450.

**Rende Noto**

essere permessa, in seguito ad ottenuto superiore assenso, e sotto alle solite regole e discipline, la effettuazione della consueta annuale Piera detta di S. Matteo, avente qui ricorrenza nei giorni 20, 21, e 22, corrente.

**Piazzola sul Brenta li 11 set. 1867.**

Il Sindaco

**Tescari**

Il Segretario

Gio: Battista Scalco

(1. pubbl. n. 358).

N. 19587

**EDITTO**

Si rende pubblicamente noto che ad Istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova contro de Pretis Luigi dimorante in Luvigliano Comune di Torreglia e Rosa Rota Schiskentans a cui per irreperibilità venne nominato in curatore il sig. Avv. Grego Dr. Giovanni, verranno tenuti tre esperimenti d'Asta nella residenza di questa Pretura nei giorni 14 e 21 Ottobre e 25 Novembre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. pella vendita giudiziale dei fondi in calce descritti ed alle seguenti

**CONDIZIONI**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario ché in ragione di 10) per 4 della rendita Censuaria di austr. Lire 81.44 importa Fior. 712,60 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà al momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale vorrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

**IMMOBILI DA SUBASTARSI**

situati in Distretto di Padova Comune Censuario di Brusegana.

ai Mappali N. 792 pertiche 1.83	rendita	11.40
» 1154 » 0.37	»	53.60
» 1161 » 0.65	»	4.05
» 1162 » 0.17	»	1.06

Dalla R. Pretura Urbana Padova 22 Agosto 1867.

Il Consigliere Dirigente F. FIORASI

(3. Pubbl. N. 348.

O. Graziani.

N. 3579

**EDITTO**

La R. Pretura in Conselve invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di De-Grandis Luigi fu Giovanni ora Dispensiere delle Privative dello Stato in Conselve, morto il 16 febbraio 1866 con Testamento a comparire il giorno 20 settembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero entro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura

Conselve, 20 agosto 1867.

Il R. Pretore

Salvioli

(3 publ. n. 350)

N. 8542.

**EDITTO**

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Francesco Gemini per se e quale assuntore dello stralcio della cessata Ditta mercantile Francesco Gemini e comp. di Trieste che il sig. Eugenio Carraro possidente qui domiciliato rappresentato dall'avv. Tergolina produsse tanto in suo confronto quanto dell'avv. sig. Vincenzo D. Svidereschi di Verona quale curatore dell'interdetto Carlo Palmarini pure di Verona la Petizione 29 agosto p. p. N. 8542 nei punti.

I. Dovere i rei convenuti, ognuno per quanto li riguarda entro 14 giorni, liberare e sottrarre la casa in questa città, Via delle Albere, in senso al Mappale N. 5053, colla superficie di Pert. 0: 16, colla rendita di austr. L. 99: 00, marcata coi bivici N. 4283, 3709, di proprietà dell'Attore; I. alle iscrizioni: a, di pignoramento 7 settembre 1852, N. 1120, 206 accordato dal R. Tribunale di Padova col Decreto 31 agosto 1852, N. 16304, in base alla Convenzione 10 luglio 1857, N. 7997, pella somma di L. 3407: 37 effettive, per L. 1218: 45 in banconote, e per a. L. 136 di liquidate spese, e pegli interessi decorsi e decorribili, rinnovata il 10 settembre 1862 sotto i N. 1225 e 293, a favore della ditta Francesco Gemini e comp. ed a carico di Gio. Batta Pastrovich fu Giuseppe; b, di prenotazione 24 aprile 1851 N. 478, 73, a favore ed a carico come sopra, presa in base al Decreto 23 aprile 1851 N. 7873 di questo Tribunale, e sua conversione in effettiva iscrizione, eseguita nel 31 luglio 1851 N. 899, 416, a cauzione di austr. L. 4581, 15, pari a Fiorini 1527, 11 reiscritta e l'una e l'altra nel 7 Agosto 1864 ai N. 1027, 476; c. di pignoramento 5 Luglio 1851 N. 790, 135 a favore ed a carico come sopra, accordato dal Tribunale di Padova col Decreto 4 Luglio 1851 N. 12230, per la somma di austr. L. 1725, 37 ed interessi del 6 o/0 dal 6 Maggio 1851, e per austr. L. 10, 43 spese di protesto e rivalsa, e per austr. L. 100 di spese da liquidarsi reiscritta nel 3 agosto 1864 sotto i N. 1028, 157 e II. all'annotamenti apparenti al margine delle prefatte iscrizioni cioè: 1. il suppegno 30 agosto 1854 N. 1218, 175 a favore di Carlo Palmarini ed a carico di Franc. Genini, accordato dal R. Tribunale di Padova con Decr. 29 Agosto 1854 N. 10419 in via di prenotazione, a cauzione di austr. L. 1500 rinnovata nel 3 agosto 1864 N. 1035, 159; 2. quello 30 agosto 1854, N. 1219, 176 accordato dallo stesso tribunale a favore ed a carico come sopra, col Decreto 29 agosto stesso N. 10420 in via di prenotazione, a cauzione di austr. L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 ai N. 1036, 160; 3. quello 30 agosto 1854 N. 1220, 177, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale col Decr. 29 agosto 1854 N. 10,417 in via di prenotazione, a cauzione di austriache L. 1000, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1037, 161; 4. quello 30 agosto 1854, N. 1221, 178 a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale, col Decreto 30 agosto 1854 N. 10425, a cauzione di austriache L. 1500, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1038, 162; 5. quello 30 agosto 1854, N. 1222, 179, a favore ed a carico come sopra, accordato dallo stesso Tribunale, col Decreto 29 agosto 1854 N. 10418, a cauzione di austriache L. 1400, rinnovato nel 3 agosto 1864 N. 1039, 163.

II. Essere facollizzato l'attore stesso a procedere alla liberazione e cancellazione delle iscrizioni ed annotamenti di cui al Capo I, da se solo all'appoggio della sentenza che verrà pronunciata, ed a spese dei convenuti, qualora d'essi non vi si prestassero nel termine assegnato.

III. Dovere finalmente li rei convenuti e nel termine di 14 giorni rifondere solidariamente le spese che si protestano.

Ed avendosi ad esso sig. Francesco Gemini con odierno Dec., pari N. costituito a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro sig. Donati che lo rappresenti potrà munire il detto patrocinatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un'altro procuratore, con avvertenza che in difetto dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici come di metodo.

Il Presidente Zanella.

Padova, 6 settembre 1867.

Dal R. Tribunale Provinciale

(1. pubbl. N. 359)

CARNIO D.

N. 4958

**EDITTO**

Resosi defunto nel 9 Luglio 1867 in questa Città il Nob. Abate Michele Dondi-Orologio senza testamento, dietro istanza dei dichiaratisi di lui eredi si diffidano tutti i creditori verso la precitata eredità ad insinuare documentate le proprie pretese, producendosi a questa aula del 31 Ottobre p. v. ore 9 ant. od insinuando entro il detto termine la loro domanda in iscritto, e ciò per gli effetti dei §§ 813, 814, 815 Cod. Civ.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel Giornale di Padova, ed affisso in questa piazza ed a queste Albo.

Dalla R. Pretura di Este 20 Agosto 1867.

Il R. Pretore

FABRIS.

(3. Pubbl. N. 347).

**CONTRO MOLTI MALI**

DELLA

**BOCCA e dei DENTI**

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

**Acqua Anaterina per la bocca**

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzl m. p.

**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacistaai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Brescia: A. GIRARDI: farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Simigallia: SAVERIO BELFANTI. (2 publ. n. 182)



Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3 50  
Deposito a Milano Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti. (11 publ. n. 119)

**La Società d'ingrassi**

incoraggiata sempre più da distinti agricoltori e perchè la stagione è opportuna

**Rende Noto**

che ha in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati.

Il prezzo di chilogrammi cento d'ingrasso per i cereali è di franchi 18, quello d'ingrasso per civaje fr. 15 e per prati di fr. 12.

Si vendono pure isolati:

Sangue di macello ridotto in polvere . . .	a fr. 18 ogni 100 chil.
Polverina . . . . .	» 10 »
Ossa polverizzate . . .	» 10 »
» » con 10 O/0	» »
di perfosfato . . . . .	» 14 »
Caligine depurata . . .	» 12 »
Genere depurata . . . .	» 12 »

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani), e Carlo dott. Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al R. Orto Agrario. Gli acquirenti riceveranno un'istruzione a stampa sul modo di impiegare le sostanze acquistate. (7 publ. n. 325)

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Dotti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(2. pubbl. n. 360)

Tip. Sacchetto